

**DOMENICA 6 MARZO 2022 I QUARESIMA**  
**Lc 4,1-13**

Quest'anno nelle domeniche di quaresima, Luca ci accompagna lungo un percorso di contemplazione della immensa misericordia di Dio, misericordia che è la caratteristica principale del suo vangelo. Sarà un cammino di conversione, più che di penitenza, certamente un cammino faticoso perchè ci chiede di rinunciare alla nostra visione di Dio, degli uomini e delle cose per accogliere quanto Gesù stesso ci ha rivelato. Questo cammino ci viene descritto in modo sintetico nell'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto, che lui per primo ha affrontato e che hanno messo alla prova la sua adesione al progetto del Padre sul mondo e sull'uomo e sull'immagine stessa di Dio. Il racconto segue la scena del battesimo al Giordano. Gesù ha iniziato il proprio ministero ricevendo il battesimo di Giovanni Battista: si è messo in fila con i peccatori, ha ricevuto lo Spirito Santo e si è sentito chiamare *Figlio amato*. Ora lo troviamo solo, davanti a satana che gli propone strade diverse per realizzare la sua missione: rivelare agli uomini il volto di Dio e la strada per essere simili a lui. Luca utilizza un genere letterario ben preciso, e quindi i fatti narrati non sono avvenimenti di cronaca ma è un'esperienza, la parabola di un momento presente ed "obbligante" sia nella vita di Gesù che in quella di ogni uomo: la tentazione, perchè essa si presenta ad ogni istante e si gioca sempre sul piano della fede: fidarsi di un Dio che è padre di tutti, che ama tutti perchè suoi figli, sempre aperto al perdono, e che a tutti dona una vita che va oltre il tempo.

**In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ...**

Prima di iniziare la sua attività pubblica Gesù si ritira nel deserto. E' un periodo di preparazione e dal forte valore simbolico. Il deserto infatti, nell'esperienza ebraica richiama l'esodo; è il luogo della tentazione, della decisione, luogo di silenzio, di solitudine, di fame (e non solo di pane). Come il suo popolo, anche Gesù trascorre un periodo nel deserto: deve scegliere che tipo di Messia diventare, ed è la scelta decisiva di tutta la vita. Può decidere per la via del successo saziando gli uomini di beni materiali (il pane), può proporre l'immagine di un Dio che risolve con miracoli i problemi degli uomini senza chiedere la loro collaborazione e interpellare la loro intelligenza. Può infine realizzare la sua missione attraverso il potere togliendo loro la libertà e rendendoli servi anziché collaboratori. Il deserto è luogo dove si patisce sete e fame, luogo di silenzio e di riflessione e per gli ebrei abitazione dei diavoli, di "coloro che dividono", che separano da Dio: è il momento della decisione in cui Gesù è solo ma con l'assistenza, la pienezza dello Spirito che lo guida e lo sostiene nella scelta. Tutto questo è ciò che accade ad ogni uomo: il nostro deserto è la vita stessa in cui fedeltà e infedeltà, fiducia e sfiducia si intrecciano e in cui ogni giorno nel silenzio e nella riflessione, soprattutto in solitudine davanti noi stessi, ognuno è chiamato a scegliere da che parte stare, a decidere in quale Dio vuol credere: se stesso, il mondo, le cose, il potere oppure il Dio di Gesù.

**.....per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.**

Nella Bibbia il numero quaranta indica una generazione, il tempo necessario per.... Gesù quindi è provato dal demonio, chiamato a scegliere durante tutto questo periodo, e non solo alla fine dell'esperienza del deserto, ma anche, come ogni uomo, durante tutta la sua vita, fin sulla croce dove viene sollecitato a salvare se stesso. Per noi "tentazione" significa qualcosa che induce a compiere il male, ma essa è sempre una situazione che provoca la fede, è un essere messi alla prova per decidere se fidarsi di Dio o fidarsi di se stessi. E' stato così anche per Gesù. In tutta la sua vita, fin sulla croce, il diavolo gli ha costantemente proposto di scegliere la strada meno faticosa, di usare il suo potere per realizzare più facilmente il progetto di salvezza del Padre. Lo fa in modo subdolo, proponendo scelte che per ogni uomo, compreso Gesù, sono appetibili, desiderabili. La fame è l'occasione per introdurre il racconto della prima tentazione. Non si tratta tanto di quaranta giorni di digiuno (nel deserto infatti Giovanni su nutriva di cavallette e miele selvatico) ma la fame di Gesù indica la debolezza, la fragilità umana, sempre esposta alla fatica delle scelte. Ma forse è anche fame di tutto ciò che la vita ordinaria gli offriva: cibo,

casa, soddisfazioni, relazioni, affetti. E' una fame, un desiderio legittimo che anche noi proviamo: salute, benessere, cultura, relazioni, approvazione, denaro; sono tutti beni materiali a cui è legittimo aspirare, ma che non possono essere il fine della nostra vita, o dare senso compiuto alla nostra esistenza

**Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».**

E' proprio nel momento della debolezza e della fragilità, che si presenta il diavolo. Con le sue parole egli non intende mettere in dubbio la figliolanza divina, che era stata già affermata nel battesimo, anzi, lo invita, giacché è il Figlio, ad usare le sue prerogative a proprio vantaggio, ad usare la sua potenza e la sua forza per saziare la sua fame, soddisfare le sue esigenze, curare i propri interessi, stare bene, avere tutto ciò che desidera senza preoccuparsi degli altri. Se egli presenta un Dio che dà beni materiali, e gratis, certamente avrà successo ed uno stuolo di ammiratori.

**Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"»**

Rifiutando questa proposta e questa immagine di Dio, Gesù afferma che l'uomo non ha bisogno solo di cose materiali, di salute, benessere, forza e potenza: c'è in lui un desiderio profondo di senso che né il pane né le altre cose possono soddisfare; c'è una fame di totalità, un vuoto, uno spazio che può essere riempito da altro: affetti, sentimenti, rapporti; e che in lui c'è una vita che gli è stata donata, che va oltre il tempo e va coltivata, protetta, fatta crescere, e che potrà saziare totalmente la fame, il desiderio di felicità, di bene, di pienezza insito nel cuore di ognuno. E' un invito rivolto anche a noi oggi, che spesso cerchiamo il benessere, le cose, tutto ciò che ci soddisfa, e ci consente una vita tranquilla e sicura; ed è giusto, anche il Signore lo desidera con noi, ma ci chiede di pensare e di vivere nella consapevolezza che la vita non si riduce solo a questo, non si consuma solo nel presente, che ha una "dimensione" che va oltre e che dobbiamo coltivare.

**Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».**

Nell'esperienza di Israele il Signore quando vuol rivelare qualcosa all'uomo, parlare con lui, lo convoca su di un monte, lo porta in alto; qui invece è il diavolo che porta Gesù in alto; è evidente come egli voglia capovolgere i ruoli. Gli parla di un ambito in cui egli ha ogni potere: i regni della terra, ed offre il proprio potere a Gesù; naturalmente dovrà sottomettere i suoi simili e farsi servire, dominare, farsi un nome, vivere nel lusso, così da essere ammirato da tutti; potrà così instaurare ed allargare sempre più il suo regno, il suo dominio sui popoli. Ma per avere questo potere dovrà adorare lui, obbedire ai suoi ordini, fare di lui il suo dio perchè questo potere appartiene solo a lui. Se si prostrerà davanti a lui, Gesù avrà il mondo ai suoi piedi, avrà il potere politico, quello del denaro, godrà dell'amicizia dei potenti del mondo contro i quali però dovrà sempre combattere per averne il pieno dominio. La tentazione, la scelta da operare è tra il dominare e il servire, tra il sopraffare o mettersi al servizio, operare per la pace o per la guerra. Sono parole che oggi ci colpiscono in modo particolare ed invitano a guardare e giudicare con occhi di discepoli le vicende che stanno mettendo in allarme, partendo dall'Ucraina, il mondo intero; e nello stesso tempo è un chiedere anche a noi se scegliamo il potere e il dominio, non sulle nazioni, ma sul nostro piccolo mondo che è la famiglia, il lavoro, le amicizie, la comunità o se decidiamo di seguire le orme di Gesù che si è fatto servitore di tutti.

**Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».**

Anche questa volta, la risposta è una citazione della Scrittura (Dt 6,13). Ricordando il primato di Dio su ogni cosa e citando la preghiera che ogni israelita recita quotidianamente, Gesù denuncia l'incompatibilità tra Dio e il potere, tra l'amore e il dominio. Lo dimostrerà con tutta la sua vita, fino alla fine, amando e servendo l'umanità fino a consegnare se stesso nelle mani degli uomini. E' un rifiuto categorico della proposta del diavolo, il rifiuto dell'idolatria del potere. Accettare la proposta di Satana significherebbe per Gesù rinunciare alla sua natura più profonda e vera. Gesù non cerca uomini da dominare, ma figli liberi e amanti; per lui ogni potere è idolatria.

**Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».**

La terza tentazione si svolge a Gerusalemme, in un punto elevato del tempio, proprio nella casa del Padre, il luogo della "religione", dove si adorava un Dio ritenuto giudice e non Padre misericordioso, un luogo in cui la gente pregava per ottenere i favori del Signore facendo sacrifici e offerte; un culto di tipo commerciale: io ti do, tu mi devi dare; se obbedisci concede anche miracoli, altrimenti castighi. E' una tentazione sulla fede, sull'identità di Dio: fidarsi di un Dio che è Padre o credere in un dio che si comporta alla maniera degli uomini. E' il culmine delle tentazioni perchè è in gioco l'immagine stessa di Dio. A Gesù che ha respinto le prime tentazioni citando la parola di Dio, ora il diavolo controbatte citando il salmo 90 che proclama la fiducia dell'uomo giusto nella protezione divina. Il suo invito a buttarsi giù, a provocare un miracolo, è una sfida perchè attraverso ciò che sembra essere il massimo della fede ne è invece la caricatura: è la ricerca di un Dio da usare a proprio servizio, è la tentazione di credere che se sei buono a te concede una protezione speciale, un Dio che si può "comperare" con le buone azioni, che ti aiuta se sei buono, ma è severo fino alla dannazione eterna se non lo sei. E' la tentazione di credere in un Dio a immagine dell'uomo, con i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi metri di giudizio, un negare la sua paternità misericordiosa che *fa nascere il sole sui giusti e sugli ingiusti*. Anche questa è la tentazione di oggi: pensare che se sei bravo allora lui ti ama, avrai un trattamento preferenziale, non ti capiterà niente di male; e se ci accade qualcosa di brutto, di negativo, ci si chiede: a cosa serve la fede se Dio ci tratta come gli altri, come chi si comporta male? se Dio esiste perchè non compie un miracolo? ho pregato tanto perchè ma non mi ha esaudito? ho acceso tante candele, ma il miracolo non è avvenuto. Fatichiamo a credere in un Dio che non discrimina, non chiede, non pretende, solo dona e fa del bene a tutti perchè figli.

**Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».**

Gesù, citando ancora la Scrittura, risponde che non metterà alla prova Dio, e che è deciso a vivere e mostrare un amore che non si arrende, una speranza che non viene meno. Rifiuta di compiere gesti spettacolari, di strumentalizzare il suo rapporto di amore con il Padre e conferma la piena fiducia nell'amore e nella sua azione senza bisogno di provocarlo per farlo agire in suo favore. Vuole vivere la sua fiducia filiale nell'obbedienza quotidiana, come uno che non aspetta privilegi speciali e interventi straordinari, ma accetta di giorno in giorno e fino in fondo l'avventura e la fatica del vivere e in essa riconosce la vicinanza divina; non come rassegnazione, ma nel pieno gioco della libertà personale; è il "prendere la propria croce" e seguirlo. Chi ama si fida, non ha bisogno di mettere alla prova l'altro, non non ha bisogno e non chiede la prova d'amore: ama e si fida

**Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.**

Il diavolo allora si allontana, sembra aver esaurito i suoi attacchi e rassegnato alla sua totale impotenza sulla fiducia di Gesù nel Padre; come per ogni uomo, anche per Gesù la tregua è temporanea. Egli tornerà nella solitudine della Passione, quando Gesù dovrà affrontare il potere delle tenebre che agirà attraverso diversi personaggi: da Giuda ai soldati sotto la croce e dove le tentazioni cominceranno tutte nello stesso modo: "Se tu sei il Figlio di Dio, ..." che equivale al 'gettati dal pinnacolo del tempio'. Ma anche in questi momenti Gesù rivelerà pienamente la sua adesione al Padre, senza usare il suo potere, senza chiedere un miracolo in proprio favore, nella massima umiliazione, vivendo la parola di Dio fino in fondo; le sue forze, le sue energie, tutte le sue capacità non le ha mai usate a proprio vantaggio, ma sempre per l'interesse degli altri, non per la propria convenienza, ma per quella degli uomini; non ha pensato alla sua vita, ma alla vita degli altri; e tutto ciò perchè Dio è amore, non potere che domina, ma dono gratuito anche per il più "piccolo" degli uomini.

**Spunti per la riflessione e la preghiera**

- Anch'io ho vissuto momenti di deserto; sono stati momenti di solitudine? di tentazione? di scoperta dell'amore di Dio? Come ne sono uscito?
- Nelle prove che incontro nella vita, mi lamento chiedendone il perché al Signore o cerco di viverle affidandomi a Lui e al suo aiuto?
- Mi succede di utilizzare le mie capacità solo per mio tornaconto? So metterle al servizio degli altri?
- Possedere cose, aver potere sugli altri, "strumentalizzare" il Signore sono le tentazioni anche di oggi: quali sento più forti in me? Come riesco a superarle?
- Ho mai constatato l'aiuto che mi viene dalla Parola nel vincerle?
- Mi "nutro" ogni della Parola di Dio in modo da avere sempre luce e forza nelle mie scelte, anche quelle più piccole e banali?
- Quale parola o frase del brano ho percepito detta proprio a me? Ne ho provato consolazione o rimprovero?
- Quale impegno concreto mi chiede la Parola ascoltata, in questa prima settimana di Quaresima?

Mi hai strappato dalla schiavitù antica  
 per farmi vivere nella libertà.  
 Ed io, Signore, sono un uomo inquieto  
 perché la libertà è gioia ma anche tormento.  
 Ad ogni passo sono costretto a scegliere tra bene e male,  
 fra la tua parola e quella del maligno.  
 Quanta fatica hai messo nelle mie mani con la libertà.  
 Tu intanto, in silenzio stai a guardare:  
 se cado per una scelta sbagliata,  
 con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.  
 Se resto in piedi per una scelta giusta  
 sorridi, e continui a guardarmi.  
 Vuoi che cammini da me  
 perché non sei un dittatore  
 e nemmeno un carceriere  
 che impedisce ogni mio passo,  
 ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero  
 e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.  
 La mia libertà di scelta  
 è la grazia più bella che mi hai offerto  
 perché mi fa uguale a te, Dio,  
 appassionato amante della libertà.

A. Dini